



Alla cortese Attenzione di

Prot. n.15243

Data 05/08/2021

Allegati rif.

Oggetto: Risposta interrogazione avente ad oggetto "INTERROGAZIONE TEMPIO CREMATORIO"

Buongiorno,

in riferimento alla vs interrogazione presentata nel consiglio comunale del 31/05/2021 (Prot n.° 10364/31/05/2021) avente ad oggetto la **"PROPOSTA PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA, LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DI UN IMPIANTO CREMATORIO NEL CIMITERO COMUNALE"** approvato con DGM n.75 dell' 11/05/2021.

L'interrogazione prende spunto dell'approvazione di una proposta di partenariato presentata dalla società Italgeco S.c.a.r.l., la quale ha inteso avanzare nei confronti del Comune di San Giovanni Valdarno la proposta di project financing al fine di diventarne promotore nell'intervento di realizzazione di un impianto crematorio da situarsi in area cimiteriale nelle immediate vicinanze dell'attuale complesso cimiteriale.

Sulla base delle premesse sopra esposte, si risponde di seguito puntualmente alle richieste esposte nel testo della citata interrogazione:

1) Punto 1 – Se esiste uno studio di fattibilità da cui si evinca il motivato e la necessità di dotare il comune di un forno crematorio

L'art. 6, comma 2, della legge 130 del 2001, stabilisce che *"La gestione dei crematori spetta ai comuni, che la esercitano attraverso una delle forme previste dall'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.* La norma prevede quindi una **privativa** nella realizzazione di tali tale tipologia di impianti, i quali sono dunque sottratti al regime di mercato puro e dunque alla possibilità di poter operare in base ad una semplice autorizzazione amministrativa, rientrando quindi nel regime di **necessaria concessione** di servizi la cui titolarità risiede nel comune.

Per l'affidamento del servizio trovano dunque applicazione gli artt. 164 e ss. del D.lgs 50 del 2016, tra i quali anche l'art. 183, rubricato "Finanza di progetto". Nel novero di quest'ultima forma di partenariato pubblico privato rientra dunque la proposta formulata da Italgeco S.c.a.r.l., la quale ha inteso avanzare nei confronti del Comune di San Giovanni Valdarno la proposta di project financing al fine di diventarne promotore ed acquisire altresì il diritto di prelazione, da esercitare al termine della gara che sarà bandita dall'amministrazione, laddove non dovesse risultare aggiudicatario.

Il medesimo art. 6 della legge 130 del 2001, rubricato *"Programmazione regionale, costruzione e gestione dei crematori"*, al comma 1 prevede poi che *"1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo, di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per regione"*.



Come si vede, dunque, la legge introduce un obbligo di pianificazione regionale in materia al fine di coordinare gli interventi da parte dei comuni. La L.R. Toscana n. 29 del 2004 all'art. 6 ribadisce la necessità del piano di coordinamento regionale che disciplini la realizzazione dei forni crematori, prevedendo analogamente che *“Il piano regionale di coordinamento definisce, sulla base della popolazione residente, del tasso di mortalità, e dei dati statistici relativi alla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, le linee guida per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in forma associata, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, della l. 130/2001.*

Ad oggi, tuttavia, la regione non ha approvato il suddetto piano regionale di coordinamento, delegando pertanto ai comuni le scelte di localizzazione di suddetti impianti, il progetto presentato è stato valutato sulla base del bacino di riferimento, corrispondente all'area del valdarno superiore, e sulla distanza da impianti analoghi con l'obiettivo di fornire un servizio a tutti i cittadini che volessero usufruire di questa pratica

2) Punto 2 – Dati previsti per la conduzione dell'impianto

Il progetto presentato è un progetto di fattibilità tecnico economica trattasi quindi di una fase preliminare, il Piano economico e Finanziario prevede circa 600/700 cremazioni annue.

3) Punto n.3 Qualità dell'aria

L'analisi conoscitiva sui terreni e sulla qualità dell'aria è rimandata tutta al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, il quadro a cui si deve far riferimento è il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria.

4) Punto n.4 Coinvolgimento della cittadinanza

Il progetto di cui si tratta riguarda l'esecuzione e la gestione di un'opera da inserire all'interno del Piano Triennale delle OOPP quindi segue le forme di partecipazione previste dal TUEL, dalla L.241/1990 e dal Codice degli appalti pubblici. E' obiettivo di questa amministrazione organizzare un'assemblea pubblica in cui poter condividere i contenuti della proposta ricevuta e l'iter che le norme attuali prevedono per l'approvazione del progetto, il suo inserimento nella pianificazione triennale e la successiva realizzazione.

5) Punto n.5 Referendum Popolare

Il progetto per essere realizzato non necessita di referendum popolare

6) Punto n.6 – era inserito nel programma elettorale?

Il crematorio è diventato un'infrastruttura cimiteriale verso cui si indirizza un numero sempre maggiore di persone e considerato che nell'area del Valdarno non vi sono impianti attualmente in funzione (il più vicino si trova ad Arezzo), anche in previsione di un probabile aumento delle domande nei prossimi anni si è ritenuto che la realizzazione di questa infrastruttura, pur non prevista nel programma elettorale, rappresentasse un'integrazione dei servizi per la cittadinanza

7) Punto n.7 – E' stata redatta una VIA?

La tipologia di impianto non necessita di una procedura di Valutazione di Impatto ambientale, il Testo Unico dell'Ambiente prevede altresì il rilascio di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi dell'Art.23 del DPGR13/R/2017 a seguito dell'entrata in vigore del DPR59/2013. Per le emissioni in atmosfera di impianti vi sono due norme a cui far riferimento, il DLgs152/2006 che stabilisce limiti emissivi, ed il PQRA Allegato 2 che in relazione alle analisi della qualità dell'aria dispone limiti emissivi più restrittivi rispetto a quelli nazionali.



L'impianto di cremazione è stato appunto normato con limiti precisi e puntuali di cui si allega un'estratto.

8) Punto n.8 – E' stata effettuata un'analisi dei venti?

La procedura di rilascio AUA prevede che il soggetto gestore faccia l'istanza corredata da tutti gli elementi necessari alla specifica valutazione, la regione svolge l'istruttoria acquisendo gli eventuali pareri/nulla osta dai soggetti/amministrazioni competenti, salvo indizione della Conferenza di Servizi decisoria nelle forme previste dall'art. 14 e segg. della L. 241/1990 qualora ne ricorrano i presupposti (necessità di acquisire almeno due atti di assenso di amministrazioni diverse). In questo caso la Conferenza di Servizi è convocata e gestita dalla Regione e la richiesta di integrazioni viene effettuata nell'ambito della Conferenza di Servizi. Arpat quale organo tecnico competente è chiamata ad esprimere il proprio parere e le prescrizioni se necessarie.

9) Punto n.9 – Sono previsti monitoraggi?

Il rilascio dell'AUA necessita la presentazione obbligatoria del piano di monitoraggio del punto emissivo il quale deve essere avvallato da Arpat durante la fase autorizzatoria, peraltro Arpat è l'organo deputato al successivo controllo delle analisi effettuate sia in autocontrollo che in contraddittorio.

Saluti



F.to Ass. Francesco Pellegrini